

lioni circa di possessori, tra i piccoli e medi, che sono in Italia; i quali sono nell'impossibilità di fare ciò che vorrebbero e saprebbero. E perchè? Perchè non ne hanno i mezzi; perchè sono dissanguati dal fisco.

Quindi per me il primo rimedio alla concorrenza americana sta nelle mani del Governo, sta nelle mani del ministro delle finanze.

Egli deve studiarci a qualunque costo di diminuire i pesi che gravano l'industria agraria. Ma per far ciò, onorevoli signori, bisogna seguire un'altra via, bisogna seguire un altro indirizzo finanziarie ed anche un indirizzo economico un poco diverso. Potrà o vorrà farlo il Governo? Io lo spero, e me lo auguro per la prosperità del nostro paese, che certo sta in cima ai pensieri di noi tutti. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. L'onorevole Plebano, me lo permetta, parlando di dogane, egli mi è parso un abilissimo ed intelligente contrabbandiere, il quale ha saputo far passare attraverso le tariffe doganali tutte le questioni possibili; questioni sociali, politiche, educative ed amministrative.

Io, dopo il suo erudito ed interessante discorso, per trovare forza a parlare non posso che invocare l'augurio che Massimo d'Azeglio faceva all'Italia, che cioè in Parlamento potesse, qualche volta, avere benevolo ascolto anche la voce modesta d'un modesto fattore di campagna.

Ora, è appunto come un modesto fattore di campagna ch'io, a breve intervallo di tempo, mi permetto d'invocare per la seconda volta la benevolenza della Camera, discorrendo su di uno stesso argomento: la tutela della patria agricoltura.

L'onorevole Plebano non mi ha lasciato che due punti da trattare, due cantucci nell'infinito campo delle tariffe doganali; non mi ha lasciato, cioè, che la possibilità di poter discorrere sulla concorrenza asiatica che pregiudica i nostri risi, e quella di dire una parola di sentita, di grandissima riconoscenza alla benemerita Commissione parlamentare per la riforma delle tariffe, la quale, raccogliendo i lamenti universali, ha saputo con largo studio e con largo amore, far tale un lavoro da onorare il Parlamento italiano, da onorare più di tutti il suo relatore, l'onorevole Luzzatti, mio illustre maestro, il quale, già acclamato apostolo della rendizione delle classi operaie, ha voluto completare l'opera sua benefica e benedetta, trovando anche una parola che valga a conforto della classe agricola, e della classe dei contadini, che degli operai non sono meno benemeriti. (*Bene!*)

Ed ora, onorevole Plebano, prima di rincantucciarmi in quell'angolo modesto delle tariffe doganali che ella mi ha lasciato; prima di venire cioè alla questione della concorrenza asiatica, mi permetto di valermi delle ultime sue parole, di servirmi delle sue stesse frasi, e dire con lui che il vero segreto della concorrenza che ci vien fatta dall'estero, ed impoverisce la nostra agricoltura, sta tutto nella questione del buon prezzo dei prodotti che altri possono e noi non possiamo raggiungere. Egli ha detto benissimo che l'unico primato che noi abbiamo, è quello d'essere la nazione, la quale aggrava più crudelmente i redditi dei proprietari agrari.

È una triste necessità anche questa, che ripeto essere crudeltà di tassazione, ma poichè al male che tutti lamentano si deve trovare il rimedio, è necessario per prima cosa riconoscere apertamente e francamente il male, onde non si ripeta, con Laboulaye, che troppo soventi vi è una verità ufficiale che è in manifesto contrasto colla verità reale.

Ha detto l'onorevole Plebano che noi abbiamo il primato nelle tasse e paghiamo il 30 per cento sui nostri redditi agrari.

Io non so dove egli abbia desunto i suoi calcoli; ma so che il Mulhal, il quale pubblicò una tabella comparativa dei redditi agrari e delle tasse dei vari Stati, accresce anche il coefficiente percentuale che egli ha citato; e mentre ammette che l'Inghilterra impone solamente il 12 $\frac{1}{2}$ per cento dei suoi redditi agrari; la Francia, il 16; la Germania, il 15; la Russia, il 16; l'Austria-Ungheria, il 19; l'Olanda, il 10; la Spagna ed il Portogallo, il 18; gli Stati-Uniti, il 10; ammette per l'Italia il 35 per cento! In questo punto, poichè si fanno confronti con altre nazioni, mi rammento, che Rossini, scherzosamente, diceva che egli soleva abbracciare volentieri uno spagnuolo; perchè, se non ci fosse stata la Spagna, l'Italia sarebbe stata l'ultimo paese del mondo. A proposito di tasse, noi abbiamo un primato; ma credo, che anche secondo Rossini, sarebbe il caso invece di abbracciare, invidiandole, tutte le altre nazioni, che sotto questo rapporto hanno la fortuna di essere a noi di molto inferiori.

Io, o signori, lo confesso, fui esitante nel sollevare un'altra volta la questione della agricoltura; perchè ricordavo le parole eloquenti dette dall'onorevole ministro delle finanze, discutendosi il trattato di commercio con la Francia, che cioè: " gli esagerati lamenti servono ad infiacchire gli animi, non ad infondere in essi forza e vigore. " Gli esagerati lamenti difatti non giovano,